

che sarebbe stato come degradarla, il farla entrare anche indirettamente alle prese con le influenze politiche. Così si sarebbe diminuita o distrutta la sua assoluta imparzialità e la sua inflessibile autorità!

Un'ultima raccomandazione io debbo fare alla illuminata attenzione dall'onorevole ministro.

Crede egli di dovere accettare questo principio: e cioè che i magistrati non possano esercitare funzioni giudiziarie nel distretto in cui abbiano residenza parenti sino al secondo grado ed affini di primo grado esercenti la professione di avvocato o di procuratore?

Signori, tocco la più grande piaga dell'esercizio della giustizia in Italia.

Io sono dolente di non potere entrare qui in particolari, e tralascio di enumerare tutti gli sconci che da esso derivano.

Però a due di questi sconci debbo accennare assolutamente. Molte volte si ricorre ad un avvocato parente di un magistrato per ottenere che questi, contrario, si ritiri e non giudichi. E molte volte ancora lo sconcio maggiore: che dopo che si è chiamata una illustrazione del fôro, si vede come avvocato aggiunto il tale o tal'altro d'infimo ordine, in grazia solo della sua parentela che gli infonde scienza ed illuminata competenza.

Onorevole ministro, Ella ha il dovere di far cessare questi scandali nelle sale della giustizia.

**Presidente.** Ma, onorevole Del Balzo, aveva promesso di essere breve!

**Del Balzo.** È l'ultima cartella. (*Si ride.*)

Onorevole ministro, Ella sa meglio di me che, per aver vera giustizia, non è necessario aver buone leggi: è necessario invece avere buoni magistrati. Io le ricorderò le parole del celebre Treillard nel presentare il Codice del 1806: « Noi affidiamo ai magistrati questo Codice, il quale sarebbe lettera morta, se essi non portassero la propria onestà e la propria coscienza, e la propria indipendenza per farlo osservare. » (*Bene! — Congratulazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Camagna.

**Camagna.** Non ho, onorevoli colleghi, alcuna cartella davanti e quindi improvviserò poche parole, che mi vengono suggerite dal discorso dell'onorevole collega che ha così eloquentemente parlato prima di me. Egli mi dà

occasione a fare alcune considerazioni che non sono frasi fatte, ma l'espressione del mio convincimento e della mia esperienza.

Sempre si fanno elogi alla magistratura, e non vi è elogio che sia abbastanza meritato come questo; sempre si chiedono aumenti di stipendio per migliorare la loro condizione, ma nessuno ha mai creduto (e i ministri lo possono toccar con mano), che tale questione anche per la magistratura sia tutta di finanza.

Tutti siamo d'accordo che gli stipendi non corrispondono alla qualità che si deve trovare, e che fortunatamente in gran parte si ritrova, nei magistrati; parecchi colleghi hanno chiesto che questi stipendi siano alla altezza della funzione di coloro che decidono dei destini degli uomini e delle fortune delle famiglie; ma quando si tratta della questione finanziaria nessuno si crede autorizzato a proporre un aumento di spesa che dia al ministro i mezzi necessari.

Le nostre dunque sono lacrime pietose, ma inutili; sono ottimi propositi che non possono tradursi in fatti, finchè non ci decidiamo a passare dalle parole a qualche cosa di concreto.

Qualche oratore ha accennato anche alla lentezza dei giudizi, ed ha notato che quando la giustizia è lenta è come se non ci fosse. Ora coloro che vivono la vita dell'avvocato, che sanno gli innumerevoli incarichi affidati ai magistrati, coloro che sanno che parecchi funzionari devono ad un tempo fare da giudice istruttore per scoprire faticosamente l'autore di qualche gravissimo reato, far parte della Commissione del gratuito patrocinio ed assistere pure alle udienze anche per affari civili o penali, tutti coloro che conoscono la attività, l'energia e l'abnegazione di cui i magistrati danno prova, sanno che non è ad essi che si può rimproverare la lentezza nell'amministrazione della giustizia, ma che per togliere questa lentezza bisognerebbe invece aumentare il numero dei funzionari e dei magistrati. Soltanto allora potrà aversi un lavoro rapido e nel tempo stesso adeguato alle necessità della giustizia, nell'interesse della società e dei cittadini.

Oggi il lavoro è abborracciato in parecchi tribunali e in molte preture ed anche nei gradi superiori, mentre altrove il lavoro è minimo ed irrisorio. Oggi è necessità per il magistrato che pensa al suo avvenire, di cu-